

# «È il momento di puntare sugli investimenti»

## L'intervista

**MAURIZIO LANDINI**



**Segretario generale della Cgil.** Maurizio Landini

Una spinta agli investimenti per affrontare la transizione ecologica e digitale, e anche per rafforzare sanità e scuola pubblica, recuperando risorse dalla lotta all'evasione. Anche dalla raccolta della previdenza complementare, inoltre, può arrivare il sostegno all'ammodernamento infrastrutturale, favorendo l'aggregazione

delle imprese. Il leader della **Cgil**, **Maurizio Landini**, indica la sua ricetta per lo sviluppo che non esclude una riflessione sull'utilizzo del risparmio degli italiani, eventualmente attraverso specifici veicoli finanziari. Una delle priorità resta comunque l'aumento delle retribuzioni: alla tornata dei rinnovi contrattuali la **Cgil** propone di andare oltre l'indice Ipca.

Le pensioni, poi, restano un'altra priorità: i giovani, sottolinea il segretario generale della **Cgil**, rischiano di non averne una, ma il governo ha scelto di fare cassa. E le critiche all'esecutivo non si fermano qui: dal fisco alla sicurezza, afferma **Landini**, con il governo è stato un succedersi di finti tavoli perché una vera e propria trattativa non è mai stata avviata.

**Pogliotti e Rogari** — a pag. 6

**L'intervista. Maurizio Landini.** Il segretario generale della **Cgil**: «Per sanità, scuola, infrastrutture e crescita delle imprese, risorse dall'evasione e fondi pensione Riflettere sull'uso del risparmio degli italiani con nuovi veicoli finanziari»

# «È arrivato il momento di puntare con forza sugli investimenti»



**CONTRATTAZIONE**  
**Priorità all'aumento dei salari con il rinnovo dei contratti a tutela del potere d'acquisto dei lavoratori**

**Giorgio Pogliotti**  
**Marco Rogari**

Una spinta agli investimenti per affrontare la transizione ecologica e digitale, e rafforzare sanità e scuola pubblica, recuperando risorse dalla lotta all'evasione. Anche dalla raccolta della previdenza complementare, inoltre, può arrivare il sostegno all'ammodernamento infrastrutturale, favorendo l'aggregazione delle imprese. Il



**PENSIONI**  
**Per noi le pensioni restano una priorità: i giovani rischiano di non averne una, ma il governo ha scelto di fare cassa**

leader della **Cgil**, **Maurizio Landini**, indica la sua ricetta per lo sviluppo, che non esclude una riflessione sull'utilizzo del risparmio degli italiani, attraverso eventuali specifici veicoli finanziari. Una delle priorità resta l'aumento delle retribuzioni: alla tornata dei rinnovi contrattuali la **Cgil** propone di andare oltre l'indice Ipca. Priorità ribadite ieri alla Leopolda.

**Segretario alla Leopolda Cgil e Uil hanno proposto uno sciopero per l'11 aprile sulla sicurezza sul lavoro. Quali ragioni sono alla base di**



**TAVOLI**  
**Dal fisco alla sicurezza con il governo tavoli finti, perché una vera trattativa non si è mai avviata**

questa protesta, tenendo conto che c'è un'interlocuzione in corso con il governo proprio su questo tema? I numeri sono drammatici. Siamo a



più di mille morti all'anno, quasi 500mila infortuni e più di 70mila malattie professionali all'anno. Va ripristinata la norma cancellata nel 2003 sulla parità di trattamento economico e normativo per tutte le persone che lavorano negli appalti, superando il sistema dei subappalti a cascata che sta generando una vera e propria giungla. Questo significa anche superare una precarietà che ha raggiunto livelli insopportabili, si tratta di un modello di competizione al ribasso che guarda solo al profitto. Questo è un danno non solo per i lavoratori, ma anche per il sistema produttivo del Paese. Sarebbe utile che con maggior forza anche il sistema delle imprese, assieme a noi, si battesse per cambiare queste regole.

**Lei ha elencato le ragioni dello sciopero, dunque c'è sfiducia sull'esito dei tavoli col governo?**  
Finora sono stati tavoli finti, perché una vera e propria trattativa non si è mai avviata. Noi è da un anno e mezzo che abbiamo presentato una piattaforma per fare un accordo sulla prevenzione e sulla sicurezza in tutti i settori pubblici e privati. Questa trattativa non si è mai aperta. Siamo stati riconvocati dopo la tragedia di Firenze, ai tavoli partecipa una quantità di sindacati che non ha alcun livello di rappresentanza, che depotenzia il ruolo stesso di chi questa rappresentanza ce l'ha.

**La discussione si sta concentrando sulla patente a credito per il solo settore edile.**  
Noi chiediamo la patente a punti per tutti i settori affinché le imprese che non rispettano le regole siano escluse dagli appalti. Quanto avvenuto a Firenze non è un'eccezione, è un modello di fare impresa che si è affermato grazie anche alle legislazioni sulla precarietà e sul subappalto a cascata. Un altro tema che richiamiamo è l'applicazione dei contratti.  
**Il legame tra la sicurezza e l'applicazione dei contratti chiama in causa la rappresentanza. Qual è il suo giudizio sul criterio del decreto Pnrr che fa riferimento ai contratti più applicati invece che ai contratti firmati dalle organizzazioni più rappresentative?**

Questa è una porcheria pura. Noi, insieme alla Uil, stiamo chiedendo nel nostro Paese di arrivare finalmente ad una legge sulla rappresentanza per misurare il peso dei soggetti che fanno i contratti, mi riferisco ai sindacati e alle imprese, garantendo il diritto dei lavoratori a

votare per eleggere le proprie Rsu, per validare le piattaforme e gli accordi che li riguardano. Su questa base si può dare una validità generale ai contratti nazionali di lavoro più rappresentativi, cancellando i contratti pirata, per fare in modo che i contenuti del contratto, economici e normativi, diventino vincoli di legge. Va poi riaperto un tema di diritto dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali anche di codeterminare le scelte strategiche che riguardano il lavoro che svolgono.

**Pensate anche voi all'introduzione di un modello partecipativo come quello tedesco?**  
Più che copiare dei modelli stranieri, penso ai diritti preventivi di informazione e di negoziazione, alla possibilità delle lavoratrici e dei lavoratori di poter esprimere anche dei propri pareri. Il mio problema non è che i lavoratori diventino azionisti, è una loro facoltà. Io penso che il lavoratore abbia il diritto di poter discutere anche del senso di quello che produce, della sua realizzazione e della libertà nel lavoro. Questo è il tema, non la presenza di rappresentanti nei Cda.

**Tra i tavoli in stand by c'è quello sulle pensioni: possiamo considerarlo congelato o pensa che ci sia il rischio che sia stato accantonato del tutto dal governo?**  
Questo è uno dei tavoli finti, in cui non si è mai aperta una vera trattativa. Quello delle pensioni per noi è un problema grande come una casa e resta una priorità. Anche perché con il sistema contributivo puro e con la precarietà che abbiamo i giovani sono destinati a rimanere senza una pensione. Il sistema previdenziale pubblico, che dovrà fare i conti con la delicata questione dell'andamento demografico, rischia di non essere più credibile. I giovani e le donne stanno pagando un prezzo doppio perché non si riconosce nemmeno la differenza di genere. Ad oggi siamo di fronte a un governo che ha scelto di fare cassa sulla previdenza, sui pensionati, come dimostra il taglio della rivalutazione degli assegni pensionistici e l'inasprimento dei requisiti per il pensionamento.

**Un ruolo da protagonista potrebbe giocarlo la previdenza complementare. Che cosa ne pensa della proposta del presidente del fondo Cometa Realfonzo sulla nascita di un fondo pubblico-privato che investa il risparmio previdenziale nel Paese garantendo i rendimenti?**  
Io penso che in Italia e in Europa

siamo di fronte a un passaggio strategico perché la quantità di investimenti pubblici e privati che servono per attraversare la transizione ambientale e digitale è senza precedenti. Io credo che le scelte che si stanno facendo in sede Ue per tornare a una logica di Patto di stabilità o di Patto di austerità e aumentare le spese per il riarmo siano un errore. Sicuramente quella dell'utilizzo anche dei fondi pensione, che sono soldi dei lavoratori e delle imprese, garantendo un rendimento è una strada da percorrere.

**In che modo?**  
È chiaro che si pone la necessità che il risparmio previdenziale sia utilizzato per far crescere il Paese in termini di investimenti in infrastrutture ma anche di politica industriale. L'obiettivo è far crescere la dimensione delle imprese e costruire le filiere produttive di cui abbiamo bisogno. Ma sarebbe necessario fare una riflessione non solo sul risparmio dei fondi pensione.

**Sta pensando al risparmio di tutti gli italiani?**

Sarebbe utile, coinvolgendo le fondazioni e tutto il sistema bancario, un ragionamento che riguardi tutto il risparmio del Paese. E quindi mi chiedo se anziché ricorrere a una logica di privatizzazioni per fare cassa non sia il momento di pensare, anche in questo caso garantendo i rendimenti, a specifici veicoli finanziari per utilizzare tutto questo risparmio in funzione degli investimenti e dello sviluppo del Paese, invece di lasciare che le banche lo investano all'estero.

**Passando ad un altro tavolo, quello sull'automotive, all'indomani dell'intervista al nostro giornale del ceo di Stellantis, il ministro Urso ha detto che per arrivare ai livelli produttivi che servono all'Italia si guarda a produttori anche extraeuropei. Cosa ne pensa?**

Da tempo stiamo ponendo la necessità che per un'attività importante come quella dell'automotive ci sia un vero e proprio tavolo di trattativa che metta assieme l'azienda il governo e i sindacati per utilizzare appieno la capacità produttiva che quel gruppo ha nel nostro Paese. Oggi c'è un ampio ricorso alla cassa integrazione e viene impiegata meno della metà della capacità produttiva. Finora questo confronto a tre non c'è stato, e non è chiara l'entità degli investimenti.

**E per quello che riguarda i produttori?**

L'Italia è il solo Paese che ha la presenza di un unico produttore. Non è così in Francia, Germania, Giappone, Stati Uniti. Noi abbiamo un'industria componentistica che è all'avanguardia ma che rischia di pagare un prezzo molto pesante dalla transizione verso l'elettrico, dunque penso che sia necessario verificare e favorire anche la possibilità che altri investitori possano contribuire allo sviluppo dell'automotive.

**Un'altra grande sfida per il sindacato sono le retribuzioni ferme al palo. I rinnovi sono un'occasione per il recupero del potere d'acquisto. Vi muoverete nella cornice di regole concordate con le imprese con aumenti in base all'indicatore Ipca?**  
Il tema principale è aumentare i salari con il rinnovo dei contratti nazionali di lavoro che vadano oltre l'Ipca (Indice dei prezzi al consumo armonizzato per i Paesi della Ue depurato dei prezzi dei beni energetici importati, ndr) per tutelare davvero il potere d'acquisto, visto che sono stati penalizzati da un aumento dell'inflazione senza precedenti. Ci sono 12,5 milioni di lavoratori interessati al rinnovo nel privato e nel pubblico. Non porsi oggi il problema di rinnovi dei contratti che vadano anche oltre l'Ipca vuol dire, per quello che ci riguarda, accettare che si programmi una riduzione del valore reale dei salari. Nel pubblico, poi, il governo ha stanziato per il rinnovo dei contratti 2022-2024 risorse per aumenti non superiori al 6%, quando l'inflazione è tra il 16 e il 17%. C'è quindi un problema di aumenti delle risorse da reperire nella legge di bilancio.

**Non teme che le vostre richieste abbiano ripercussioni negative sull'inflazione?**  
Sarebbe sbagliato, anche dal punto di vista economico, non porsi l'obiettivo di un aumento reale dei salari oggi che c'è anche la condizione per far ripartire i consumi nel nostro Paese. Nel privato ci sono quasi 6 milioni di lavoratori che non arrivano a 11 mila euro di reddito lordo annuo. Sono persone che pur lavorando sono povere, tra loro ci sono quasi 3 milioni di part-time involontari, oppure lavoratori precari con contratti a termine.

**Resta il tema della produttività che da noi cresce meno rispetto ai competitor europei...**  
I Paesi che hanno una produttività più alta di noi hanno anche dei livelli di precarietà più bassi del nostro, forme di salario orario minimo e hanno investimenti in innovazione,

informazione e ricerca più alti del nostro. Perché la produttività non è semplicemente quanto lavora una persona. Se guardiamo l'orario medio lavorato, in Italia è più alto che in Germania o in Francia. Ciò che fa la differenza è il valore aggiunto che metto nell'ora di lavoro.

**La riforma fiscale può contribuire al recupero del potere d'acquisto dei lavoratori?**

Circa il 90% dell'Irpef lo pagano i lavoratori dipendenti e i pensionati. La tassazione sul lavoro dipendente e sulle pensioni è troppo alta. Si sta determinando una disuguaglianza non più sostenibile perché la rendita finanziaria e la rendita immobiliare, compresi i profitti delle imprese, sono tassati meno. E in più si sono introdotte la flat tax per il lavoro autonomo e il concordato preventivo; due persone con lo stesso reddito pagano tasse diverse, a seconda del rapporto di lavoro o della provenienza di quel reddito. È una follia. Noi siamo contrari alla delega votata in Parlamento perché si basa su una logica di condoni, senza intervenire su profitti ed extra profitti, o sul nodo dell'evasione fiscale che rimane un problema centrale. Qui ci sono le risorse per gli investimenti necessari per la sanità pubblica, la scuola, le politiche industriali. Non vorrei arrivare a mettere in discussione il sostituto d'imposta.

**Ci sta pensando?**

Ma è possibile che siano i lavoratori dipendenti e i pensionati che debbono pagare anche per quelli che evadono? Il governo non può continuare con i condoni, e chiudere l'occhio verso certi ceti sociali, perché tanto ci sono quelli che continueranno a pagare sempre. La questione fiscale è una delle ragioni che ci porta a scioperare l'11 aprile e a proclamare una manifestazione nazionale il 20 aprile a Roma insieme alla Uil. Non intendiamo fermarci qui.

**Cgil e Uil hanno un'agenda di temi comuni su cui si mobilitano senza la Cisl. Non vede il rischio di indebolire l'azione sindacale in assenza dell'unità tra le tre organizzazioni?**

La piattaforma per la riforma fiscale, sulla salute e la sicurezza, le richieste di superamento della precarietà, gli aumenti salariali sono tutte richieste che da un anno e mezzo abbiamo fatto unitariamente. Noi non abbiamo cambiato piattaforma, semplicemente intendiamo sostenere quello che chiediamo,

anche con la mobilitazione. Noi scioperiamo e manifestiamo per ottenere anche le cose che abbiamo chiesto tutti insieme. Se poi nel frattempo qualcuno ha cambiato idea e ha avuto un colpo di fulmine per il governo, a me dispiace, ma devo rispondere ai bisogni delle persone che rappresento.

**Insieme a manifestazioni e scioperi mettete in campo anche leggi di iniziativa popolare e referendum. Non crede che sia necessario costruire intorno a voi un consenso più ampio con le altre forze sindacali, l'associazionismo e i partiti?**

Il consenso lo stiamo costruendo anche con le iniziative indette insieme alla Uil, usando tutti gli strumenti che come sindacato abbiamo a disposizione. Il modello che si è affermato in questi anni, fondato sulla svalorizzazione del lavoro, la precarietà, le esternalizzazioni, il profitto fine a se stesso, ha determinato un aumento delle disuguaglianze senza precedenti. Non stiamo semplicemente difendendo gli interessi del mondo del lavoro, abbiamo un'ambizione più grande.

**Quale?**

Stiamo proponendo anche un modello di società alternativo alle scelte politiche che questo governo sta facendo. Stiamo lavorando insieme all'associazionismo per costruire un rapporto più forte con i giovani. Quando in un Paese la metà dei cittadini non va più a votare vuol dire che siamo vicini a un punto di rottura con la democrazia. Significa che questa metà del Paese, che tra l'altro è quella che sta peggio, non si sente più rappresentata. La democrazia la difendi praticandola, offrendo soluzioni ai problemi. Questo è il ruolo del ruolo del sindacato.

**Ma non si tratta di una sorta di supplenza alla politica?**

Noi stiamo agendo sulla base di quanto sancito dalla nostra Costituzione, che tra i padri fondatori ha Giuseppe Di Vittorio, che all'epoca rappresentava tutto il sindacato. Non esiste una democrazia se non esiste un diritto al lavoro di qualità e non precario. C'è una connessione fortissima tra il lavoro e la democrazia. Noi non stiamo svolgendo una funzione diversa da quella che è stata riconosciuta costituzionalmente al sindacato confederale. Anzi, chi sta mettendo in discussione questa funzione è il governo, che non riconosce alle organizzazioni sindacali il diritto di



negoziare le riforme di questo Paese. Io svolgo il ruolo che la Costituzione ha assegnato al mondo del lavoro. Non siamo noi a sostituirci ai partiti. Sono questi ultimi che devono tornare a rappresentare il lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I contratti collettivi nazionali di lavoro

DS3005

DS3005

Quadro riassuntivo della situazione contrattuale nel 2023

RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI CONTRATTI	CONTRATTI SCADUTI ALLA FINE DI DICEMBRE 2023			CONTRATTI IN VIGORE ALLA FINE DI DICEMBRE 2023		
	NUM.	%	DIPENDENTI (Migliaia)	NUM.	%	DIPENDENTI (Migliaia)
<b>Agricoltura</b>	0	--	--	2	1,9	327
<b>Industria</b>	3	2,6	302	21	31,6	3.877
<b>Servizi privati</b>	11	24,9	3.354	21	14,6	1.678
<b>Tot. settore privato</b>	<b>14</b>	<b>27,5</b>	<b>3.657</b>	<b>44</b>	<b>48,1</b>	<b>5.882</b>
<b>Pubblica amministrazione</b>	15	24,4	2.825	--	0,0	0
<b>Tot. economia</b>	<b>29</b>	<b>51,9</b>	<b>6.482</b>	<b>44</b>	<b>48,1</b>	<b>5.882</b>

Fonte: Istat

### CGIL E UIL ALLA LEOPOLDA

CGil e Uil hanno indetto 4 ore di sciopero per l'11 aprile (8 ore per gli edili) e una grande manifestazione a Roma il 20 aprile sui temi della sanità,

della sicurezza e del fisco. Ieri a Firenze i due leader, [Maurizio Landini](#) e PierPaolo Bombardieri hanno parlato alla stazione Leopolda all'assemblea nazionale Rls e Rsu di CGil e Uil.



**Maurizio Landini.** Il segretario CGil: c'è la condizione per far ripartire i consumi